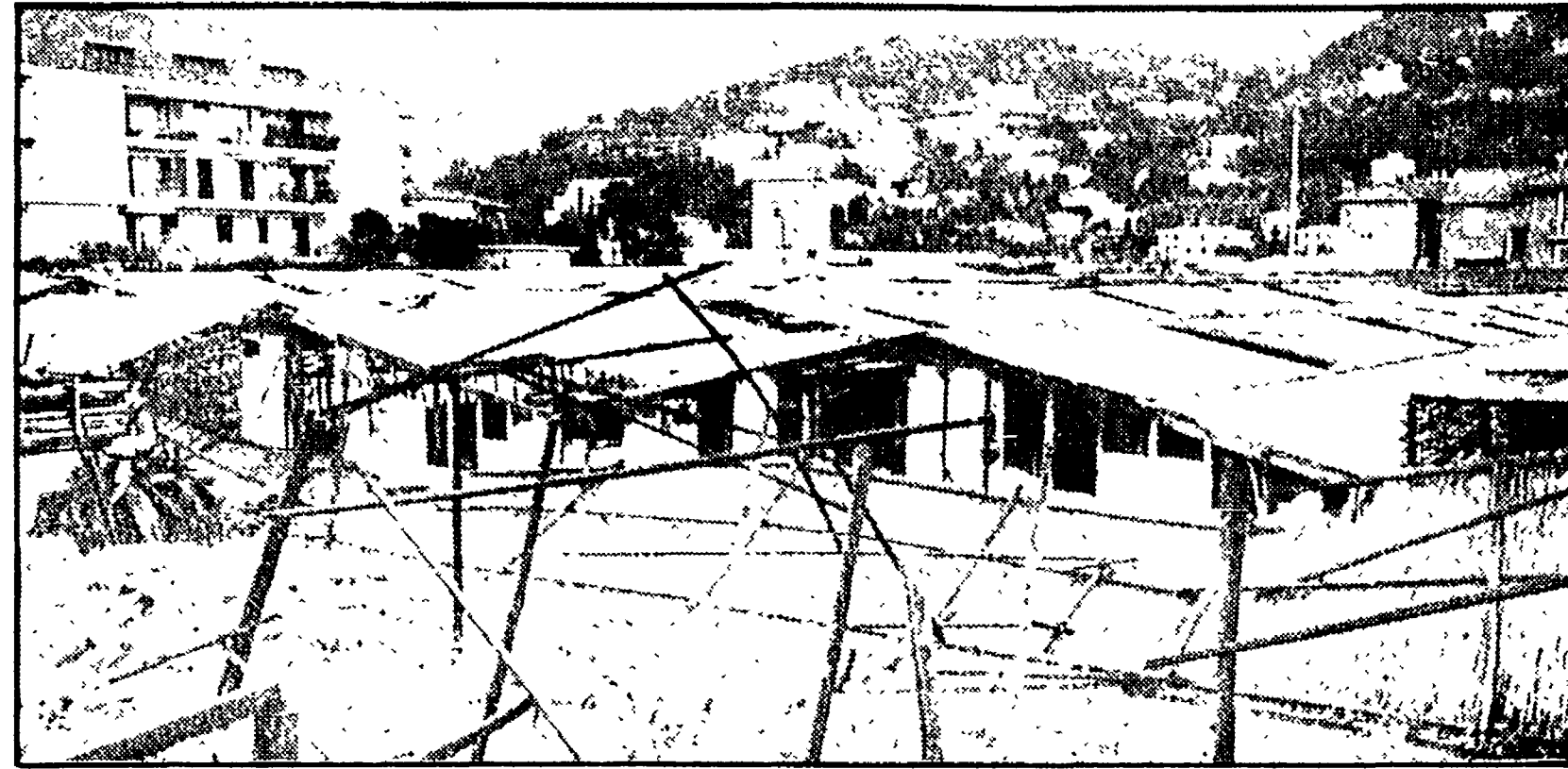


Spaventosa sciagura provocata dal maltempo

Gigantesca ondata investe la Costa Azzurra: otto morti

Il mare ha trascinato via un gruppo di operai che lavoravano nel porto di Nizza. Forse cinque le vittime nel nubifragio nell'Ossola - Tromba d'aria in Liguria



Nostro servizio

NIZZA — Agghiacciante sciagura provocata da un'ondata gigantesca che ha investito ieri pomeriggio il tratto di costa che va da Nizza ad Antibes. Otto operai che stavano lavorando sulla diga foranea sono annegati, travolti dall'ondata che si è abbattuta su di loro spazzando via il frangi-flutto. Il bilancio della sciagura potrebbe essere ancora più pesante: altri tre operai infatti risultano dispersi. Fra le vittime due italiani, Enzo Carlinelli, 58 anni, di Collegno e Pietro Giacobbe,

L'ondata anomala che ha investito la costa ha trascinato in pochi istanti gruo, buidoto ed autocarri. Il fenomeno, avvertito lungo i cento chilometri della Costa Azzurra da Mentone a Cannes, non ha avuto ancora una spiegazione. Secondo alcuni tecnici potrebbe essere stato provocato da uno smottamento sottomarino di terra al largo di Antibes. Un'enorme massa di terra e di detriti è finita nella baia in seguito allo straripamento del fiume Var, gonfiato a dismisura dall'ondata di maltempo che ha investito tutta la costa, dalla riviera ligure alla Costa Azzurra.

«Ho visto il mare ritirarsi bruscamente di circa trecento metri per ritornare subito dopo ad abbattersi sulle coste in una spaventosa ondata — ha raccontato uno dei testimoni —. Un'altra ondata di minore intensità si è ripetuta poco dopo».

Nella vicina Antibes l'ondata ha investito due pedoni trascinandoli in mare. Si teme che entrambi siano annegati; a tarda ora i loro corpi non erano stati ancora recuperati. Un'altra donna risulta scomparsa; è stata vista poco prima nel punto dove si è abbattuta con maggior violenza l'ondata «anomala».

Nel porto di Nizza centinaia di piccole imbarcazioni hanno rotto gli ormeggi e sono state trascinate in mare; alcune sono state proiettate dall'ondata di ritorno sulla strada litonera tra Nizza e Antibes. Numerosi yacht e altre imbarcazioni di crociera sono stati scagliati l'uno contro l'altro. Il bilancio dei danni materiali non è stato ancora fatto ma sembra sia ingentissimo.

Udienza conclusiva della Chambre d'Accusation sull'extradizione

Oggi la decisione per Pace e Piperno

I magistrati parigini si pronunceranno sulla richiesta del governo italiano, avanzata sulla base di 46 capi di imputazione (delitto Moro in testa) - Un giudizio che resta formale e non di merito

Polemica del «Popolo» con il vicesegretario del PSI

ROMA — Il quotidiano della Dc «Il Popolo» ha duramente polemizzato ieri con le tesi contenute nell'intervista rilasciata qualche giorno fa al quotidiano dell'Ultrasinistra francese «Libération» dal vicesegretario socialista Claudio Signorile. L'esponente del Psi avrebbe dichiarato che «queste posizioni» e «l'altro che è Piperno avesse incontrato le Br. Moro sarebbe ancora vivo» perché i socialisti avrebbero «utilizzato queste posizioni». E tuttavia, secondo Signorile, Piperno non può oggi essere accusato di aver avuto alcun collegamento con le Brigate rosse; la «sensazione» del vicesegretario del Psi è che Piperno non avesse neppure all'epoca del sequestro Moro tali contatti, né «che potesse in qualche maniera servire da intermediario».

Ordine di ripristinare i gabbioni come vent'anni fa

Nelle aule di giustizia come allo zoo?

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

MILANO — «Le aule del tribunale non debbono essere trasformate in modo che si creino condizioni, per gli imputati, simili a quelle del circo», ha detto il presidente della Corte di Cassazione, il giudice Paolo Petrella, in un'aula del tribunale di Milano. «E' a questo punto che l'opposizione dei giudici Petrella è stata fatta propria da tutti i magistrati del tribunale (una quarantina) che hanno sottoscritto un documento in cui si chiede che le gabbie non siano montate e rimovibili man mano che si va in aula, ma che siano permanenti e che siano in grado di essere rimosse e rimosse in un attimo».

Sindona è ricomparso in un ospedale a New York

Tre ipotesi sull'extradizione

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

Dal nostro corrispondente SANREMO — I coltivatori dell'estremo ponente ligure stanno facendo i conti degli gravi danni causati dal maltempo in questi ultimi giorni. Piogge torrenziali, trombe d'aria e grandine hanno distrutto serre, coltivazioni in pianura, cioè interi raccolti. A quanto ammontano questi danni? E' difficile poterlo stabilire con esattezza senza un accurato censimento, ma sicuramente si possono calcolare in miliardi di lire.

In Riviera non pioveva da sei mesi ed i temporali hanno cominciato ad abbattersi da giovedì della scorsa settimana, con la caduta di una pioggia torrenziale su di un terreno re- arido dalla prolungata siccità. Poi un'altra mattina vi è stata la grandinata. Chiacchi, grani, conovoli caduti su coltivazioni di crisantemi, di carciofi, su viti delle serre (le strutture meno moderne se ne sono andate in frantumi). Ieri mattina, infine, verso le ore 4.30, si è abbattuta una tromba d'aria che, proveniente dal mare, ha investito in particolare Vallecrosia e Bordighera. Alberi scoloriti di ulivo, di eucalipto, di cipressi, di pini, di pini ornamentali distrutti, intere piantagioni di garofani e di margherite andate perdute.

g. c. l.

DOMODOSOLA — Il tragico bilancio di vite umane straziate dal violento nubifragio che è salito ancora. Nella tarda mattinata di ieri è stata ritrovata la salma di Maria Egidia Viscardi, la ragazza di 24 anni che era stata data per dispersa insieme al marito e al suocero. Il corpo è stato rinvenuto dai vigili del fuoco e dalle squadre di soccorso a bordo della «I27», sulla quale i tre viaggiavano, su una specie di isolotto formato in mezzo al torrente Melezzo per la massa di detriti e legname. Tra le lamiere dell'auto non c'erano però i corpi delle altre due persone. In quel punto le acque sono vorticose e gli stessi militi disperano di trovare i cadaveri di Bartolomeo Margaroli e del figlio Mario. Le ricerche continuano nonostante la pioggia battente non conceda tregua. Sono perciò salite a tre le vittime accertate dell'alluvione e quasi certamente alla fine saliranno a cinque.

Deraglia un treno: un morto e 4 feriti

TRENTO — Un treno passeggeri della linea Bassano del Grappa-Trento è deragliato ieri sera verso le 21, dopo essere entrato in collisione con una autovettura che, uscendo di strada dopo essere sbandata, era finita sui binari. Il bilancio della sciagura, stando alle prime notizie, è di un morto e quattro feriti. E' deceduto infatti il macchinista, mentre gravemente feriti sono rimasti i tre passeggeri dell'autovettura travolta dal treno. Anche il secondo macchinista è rimasto ferito ed è stato estratto dai rottami dai vigili del fuoco.

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

Ordine di ripristinare i gabbioni come vent'anni fa

Nelle aule di giustizia come allo zoo?

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

MILANO — «Le aule del tribunale non debbono essere trasformate in modo che si creino condizioni, per gli imputati, simili a quelle del circo», ha detto il presidente della Corte di Cassazione, il giudice Paolo Petrella, in un'aula del tribunale di Milano. «E' a questo punto che l'opposizione dei giudici Petrella è stata fatta propria da tutti i magistrati del tribunale (una quarantina) che hanno sottoscritto un documento in cui si chiede che le gabbie non siano montate e rimovibili man mano che si va in aula, ma che siano permanenti e che siano in grado di essere rimosse e rimosse in un attimo».

Sindona è ricomparso in un ospedale a New York

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

Ordine di ripristinare i gabbioni come vent'anni fa

Nelle aule di giustizia come allo zoo?

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

MILANO — «Le aule del tribunale non debbono essere trasformate in modo che si creino condizioni, per gli imputati, simili a quelle del circo», ha detto il presidente della Corte di Cassazione, il giudice Paolo Petrella, in un'aula del tribunale di Milano. «E' a questo punto che l'opposizione dei giudici Petrella è stata fatta propria da tutti i magistrati del tribunale (una quarantina) che hanno sottoscritto un documento in cui si chiede che le gabbie non siano montate e rimovibili man mano che si va in aula, ma che siano permanenti e che siano in grado di essere rimosse e rimosse in un attimo».

Sindona è ricomparso in un ospedale a New York

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

Ordine di ripristinare i gabbioni come vent'anni fa

Nelle aule di giustizia come allo zoo?

La polemica scoppia a Milano: i giudici si rifiutano di accettare le sbarre che di regola rinchiudano gli imputati

MILANO — «Le aule del tribunale non debbono essere trasformate in modo che si creino condizioni, per gli imputati, simili a quelle del circo», ha detto il presidente della Corte di Cassazione, il giudice Paolo Petrella, in un'aula del tribunale di Milano. «E' a questo punto che l'opposizione dei giudici Petrella è stata fatta propria da tutti i magistrati del tribunale (una quarantina) che hanno sottoscritto un documento in cui si chiede che le gabbie non siano montate e rimovibili man mano che si va in aula, ma che siano permanenti e che siano in grado di essere rimosse e rimosse in un attimo».

Sindona è ricomparso in un ospedale a New York

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

L'arringa del PM al processo di Firenze ai brigatisti

«Parlano in nome delle masse ma fanno una guerra privata»

Per i quattordici imputati chiesti complessivamente 94 anni di reclusione - «Le minacce che ci fanno sono di stampo mafioso» - Curcio e il suo gruppo diffondono un agghiacciante documento prima di essere espulsi

Dal nostro inviato FIRENZE — «Le minacce che ci stanno facendo sono di chiaro stampo mafioso e vorrei qui denunciare apertamente, così come voglio denunciare l'ostilità e l'inflessione che gli imputati fanno quando parlano di rivoluzione. Il fatto che anche questo processo si stia svolgendo rispettando tutte le regole democratiche, dimostra, se ancora ce ne fosse bisogno, che non è in atto nessuna rivoluzione». E' il pubblico ministero, dott. Francesco Fleury, che parla.

Gugliardo, sei anni. Il totale complessivo per tutto il gruppo è di novantatré anni di reclusione. L'arresto di Curcio e di altri imputati di apologeta di reato, offese ai giudici della Corte di Torino nel corso del processo del marzo del 1978, e istigazione alla lotta armata. Il reato di apologeta di reato era scaturito per le frasi contenute in alcuni comunicati delle Brigate rosse. L'omicidio di Aldo Moro vi veniva definito «il più alto atto umanitario» delle Br. Inoltre, negli stessi comunicati, si inneggiava agli omicidi del maresciallo degli agenti di custodia Berardi e del giudice Palma.

documenti dei brigatisti a riportare tutti, alla terribile realtà del terrorismo, delle minacce delle proteste, degli stragi e di uccisioni sommarie. E' un documento agghiacciante, stilato come un bollettino di guerra. Sembra che lo abbia scritto a mano lo stesso Curcio, per poi consegnarlo al capo scorta. C'è, in quattro cartelle fitte fitte, un abbozzo di analisi ideologica, ma davvero nessun legame con la situazione politica del paese. Per il resto, si tratta di un testo violento e brutale, scritto per gli iniziati o per coloro che sono in attesa di andare a sparare a qualcuno. Il disprezzo per la gente comune, per quella cioè che ogni mattina si alza in tutta Italia per andare in fabbrica, in ufficio o al centro, è evidente in ogni frase e in ogni capoverso.

«L'altra mistificazione — dice il magistrato — è ancora più grave. Gli imputati la compiono quando parlano a nome delle masse. Le masse non sono con loro e rifiutano questa pretesa di «Brigate rosse». Vorrei citare — dice ancora il pubblico ministero — la nobile lettera che il presidente Pertini spedì ai giudici per rifiutare la grazia del tribunale di Muscoli. Ma allora, c'era il fascismo e non la democrazia. Il tribunale era un tribunale speciale e questa Corte non è certo un tribunale speciale».

«Gli imputati non sono in aula quando il pubblico ministero conclude la prima arringa, ma nelle celle di sicurezza, dove sono stati trascinati dai carabinieri per ordine del presidente, dott. Pietro Cassano, che non aveva concesso loro il permesso di legge in aula. Il documento «politico» degli imputati, la gabbia è dunque vuota quando il dott. Fleury presenta la richiesta delle pene previste dal codice. Eccole: per Renato Curcio, Franceschini, Paoli e Bertolazzi, otto anni di reclusione; per Basone, Bassi, Bonavita, Semeria, Mantovani, Isa, Ferrarini, Lintrami, Ogibene e

«In certi momenti, si ha l'impressione di una misera e schematica polemica tra professori succubi e retorici che hanno il dono esclusivo della verità, che vogliono imporre a chiunque, costi quel che costi. Ma torniamo alla cronaca. Del comunicato dei brigatisti, dunque, si conosceva già l'esistenza. Prima, comunque, ci sono state alcune brutte schermaglie, su una istanza dell'avvocato Spazzali, che chiedeva la dichiarazione di nullità del decreto di citazione, invocando addirittura la Costituzione. La richiesta è stata respinta dalla Corte. Poi, si è parlato del comunicato dei brigatisti ma il presidente non ne ha concesso la lettura. E' stato allora che nella gabbia, Giuliano Isa ne ha cominciato la lettura. Prima che i carabinieri trascinarono fuori tutto il gruppo, Bertolazzi ha appallottolato il testo lanciato verso i giornalisti che lo hanno preso al volo. Ferrarini ha subito urlato: «La battaglia dell'Asinara l'abbiamo vinta e ne vinciamo altre».

ROMA — O la prigione in Italia, o la scarcerazione. Per Franco Piperno e Lanfranco Pace la Chambre d'Accusation parigina decide oggi. La richiesta di estradizione avanzata dal governo italiano per i due leader dell'Autonomia dovrà essere esaminata alla luce dei nuovi capi di imputazione formulati dai giudici, con un dossier inviato a Parigi circa un mese fa. I magistrati parigini, che si dovrebbe avere la decisione definitiva.

«La proprietaria dell'appartamento al viale Giulio Cesare disse che la Faranda e Morucci le erano stati mandati in casa da Franco Piperno e inoltre che i due frequentavano Lanfranco Pace ed altri redattori della rivista «Metropolis».

«Curcio e gli altri si sono alati di colpo e c'è stato un breve parapiglia. Subito dopo si è avuta l'uscita degli imputati. Il messaggio dei brigatisti è intitolato: «La battaglia del 2 ottobre». (La rivolta dell'Asinara, NDR). Ricostituisce la rivolta nel carcere speciale della Sardegna, i brigatisti scrivono fra l'altro: «Del resto, ciò che non è stato possibile oggi lo sarà domani, poiché per i proletari prigionieri la liberazione è un punto irrinunciabile e nel divenire generale dello scontro tra le classi i rapporti di forza evolvono a favore della rivoluzione...». E ancora: «Naturalmente il campo dell'Asinara luogo di maggiore consolidamento del potere rosso, ma anche nella intenzione originaria epicentro del terrore imperialista nel carcere, era il banco di prova dell'intera operazione.

«Dopo non poca fatica si è saputo che la decisione di rinviare le gabbie è scaturita da una riunione tenuta nella primavera del 1978 fra il comandante dei carabinieri «quartiere», il presidente della Corte di Appello Mario De Ruggero, il presidente del tribunale Pietro Pajardi, il procuratore De Felice, particolari preoccupazioni erano state espresse per i problemi del «ordine pubblico da parte dei carabinieri, alliti dalla scarsità di forze.

«Sopraffatto sulla base di questi ultimi elementi il consigliere Gallucci ha formulato il nuovo mandato di cattura contenente i 46 capi d'imputazione. I giudici della Chambre d'Accusation parigina hanno avuto un mese di tempo per studiare gli atti. Nell'udienza di oggi, dovranno pronunciarsi non sul merito o sulla fondatezza delle accuse, bensì sulla loro natura. In altre parole, dovranno dire se si tratta di reati politici (oppure contestati dalla magistratura) o per fini politiche, ultima versione della difesa di Piperno e Pace, o se invece sono delitti che rientrano negli estremi del trattato di estradizione vigente tra Italia e Francia.

«Questa storia allucinante è andata avanti per una decina di giorni, fino a che Luciano di 15 anni, residente in un piccolo comune della provincia di Massa Carrara non ha resistito più ed ha raccontato tutto ad un funzionario della squadra mobile della questura.

Tre ipotesi sull'extradizione

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

«Curcio e gli altri si sono alati di colpo e c'è stato un breve parapiglia. Subito dopo si è avuta l'uscita degli imputati. Il messaggio dei brigatisti è intitolato: «La battaglia del 2 ottobre». (La rivolta dell'Asinara, NDR). Ricostituisce la rivolta nel carcere speciale della Sardegna, i brigatisti scrivono fra l'altro: «Del resto, ciò che non è stato possibile oggi lo sarà domani, poiché per i proletari prigionieri la liberazione è un punto irrinunciabile e nel divenire generale dello scontro tra le classi i rapporti di forza evolvono a favore della rivoluzione...». E ancora: «Naturalmente il campo dell'Asinara luogo di maggiore consolidamento del potere rosso, ma anche nella intenzione originaria epicentro del terrore imperialista nel carcere, era il banco di prova dell'intera operazione.

Tre ipotesi sull'extradizione

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

«Questa storia allucinante è andata avanti per una decina di giorni, fino a che Luciano di 15 anni, residente in un piccolo comune della provincia di Massa Carrara non ha resistito più ed ha raccontato tutto ad un funzionario della squadra mobile della questura.

«Allora sono venuti fuori i nomi delle altre due sventurate ragazze, Margherita di 17 anni e Maria di 16, anche esse della provincia di Massa Carrara, e quelli della banda delle mani di una banda di sevizatori. Dopo averle attirate con uno stratagemma in una casa disabitata di Marina di Pietrasanta, messa a disposizione da una amica consenziente, sono state violentate, minacciate e costrette ad accoppiarsi con altri due, ed infine a prostituirsi in alcune città della regione.

Sindona è ricomparso in un ospedale a New York

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

Tre ipotesi sull'extradizione

(Dalla prima pagina)

Stato soltanto il frutto di una messianistica, tesa a guadagnare terreno nella battaglia giudiziaria che Sindona sta conducendo anche in America? Nessuna delle tre ipotesi, per il momento, può essere accreditata con certezza.

«Questa storia allucinante è andata avanti per una decina di giorni, fino a che Luciano di 15 anni, residente in un piccolo comune della provincia di Massa Carrara non ha resistito più ed ha raccontato tutto ad un funzionario della squadra mobile della questura.

«Allora sono venuti fuori i nomi delle altre due sventurate ragazze, Margherita di 17 anni e Maria di 16, anche esse della provincia di Massa Carrara, e quelli della banda delle mani di una banda di sevizatori. Dopo averle attirate con uno stratagemma in una casa disabitata di Marina di Pietrasanta, messa a disposizione da una amica consenziente, sono state violentate, minacciate e costrette ad accoppiarsi con altri due, ed infine a prostituirsi in alcune città della regione.